

Twitter e le articolesse

21 luglio 2020 Quando la brevità e la sintesi sono un male?

Tutti (tranne almeno forse un 30% della popolazione che evita o non può permettersi i gadget informatici) conoscono twitter: è un sito che consente di mandare a tutti brevi messaggi di massimo 140 caratteri. Nessuno (tranne forse il 4 per diecimila della popolazione, cioè giornalisti e studenti di giornalismo) sa cosa sia una articolesa.

Una "articolesca" è un articolo di giornale lungo e noioso. Per intenderci: erano articolesse quegli articoli (che pochissimi hanno letto) a più colonne che già trenta anni fa spiegavano perché la crescita del debito pubblico italiano poteva diventare un problema devastante. Sono articolesse tutti gli articoli che spiegano realtà complesse con dovizia di dettagli; "non" sono articolesse tutti gli articoli che appaiono sul web, sempre più sintetici perché debbono essere letti su uno schermo da 12 centimetri di diagonale, quando va bene 25 (tablet).

Ovviamente tutti coloro che lavorano per i media si dichiarano contro le articolesse, e a favore della brevità di twitter. Un articolo di giornale oggi deve essere breve e divertente, e "guai" se non lo è! Semplicemente non viene accettato, e non si viene pagati.

Tranne che nell'ambiente accademico e nelle scuole (non di giornalismo), oggi si deve rifuggire dagli scritti lunghi e noiosi; la mentalità è che chi vuole documentarsi a fondo fa parte di una popolazione così ristretta che è meglio che vada a leggersi i libri.

Chi scrive, o anche solo pensa, questo sta non solo scrivendo che i libri sono lunghi e noiosi, realtà che nessuno contesta, soprattutto gli studenti; sta anche scrivendo che chi vuole veramente capire qualcosa certamente non deve rivolgersi ai media di oggi. Infatti tra i tanti uomini che hanno illuminato l'umanità con il loro pensiero non uno, uno solo, è mai fuggito dai libri "lunghi e noiosi". Noiosi come lo è la costante applicazione a uno studio, a un impegno.

Viceversa i più fulgidi campioni di incompetenza e parassitismo sono sempre stati coloro che si sono accuratamente impegnati nello sfuggire qualunque impegno lungo e noioso; di leader politici cresciuti nella casta privilegiata che esibiscono titoli di studio ottenuti con poca fatica sono piene le peggiori classi dirigenti, da sempre, e si vedono le conseguenze.

Certamente che una articolesca sia lunga e noiosa non è una prova che sia utile, ma altrettanto certamente scritti lunghi e noiosi sono necessari. Alzi la mano l'ex-studente che non ha considerato lunga e noiosa la Divina Commedia! O i testi di Matematica! Alzi la mano il premio Nobel che nella sua vita abbia affrontato solo testi brevi e divertenti.

Qualcuno obietterà "Ma persino Papa Bergoglio oggi usa twitter!". Vero, come è vero che anche un Nobel dice solo "Buongiorno!" quando saluta, ma Bergoglio è un gesuita, e i gesuiti sono famosi per essere dei formidabili studiosi, e Bergoglio scrive libri che sono, ci si perdoni il termine studentesco, dei "mattoni"!

"E poi twitter lo usa anche Donald Trump!" Bene, questa è argomentazione prova solo che twitter viene usato, non prova che l'informazione che trasmette sia adeguata alla bisogna

Già questo articolo per molti è certamente una articolesca, ma sarebbe stata la stessa

cosa il solo scrivere che "Twitter è per gli ignoranti!" (circa trenta caratteri) ? Certamente no: le affermazioni è bene che siano ragionate, e tanto a lungo quanto serve, e in trenta caratteri si può affermare una cosa, e il suo opposto...senza alcun ragionamento.

Questo è il punto: sulle cose, soprattutto su quelle importanti, occorre ragionare. Non per spaccare il capello in quattro o fare gli azzecagarbugli, ma perché certe cose sono complicate e semplificandole si stanno in realtà descrivendo altre cose. I modelli semplici piacciono a tutti, ma i modelli semplici funzionano solo per le cose semplici, altrimenti i risultati non corrispondono alla realtà. Le articolesse sono necessarie, anche se non piacciono, esattamente come a uno studente di medicina sono necessari gli enormi tomi per affrontare l'esame di Anatomia. La realtà è ben più complicata del corpo umano.

Quindi ci scusiamo di non essere stati qui abbastanza esaurienti, abbastanza ragionatori, abbastanza dettagliati; il lettore può stare tranquillo, o preoccuparsi se preferisce, cercheremo di essere più esaurienti in altri scritti.